

L'ABITAZIONE NEL MEDIOEVO

La casa d'abitazione occupava un ruolo di primaria importanza sia nella vita pubblica e privata, sia nel quadro del diritto (**Diritto del padrone di casa**, **Marchi domestici**). Recava, tra l'altro, il cognome di coloro che la abitavano (castelli, denominazioni sotto forma di "Ca" seguite dal cognome nelle regioni di lingua it. e rom.). Fulcro della pace domestica era il focolare, la cui estinzione significava la distruzione simbolica della casa. Esso equivaleva al **Nucleo familiare** e il suo proprietario al capofam., che nella maggior parte dei casi godeva a pieno titolo del diritto di cittadinanza o era membro della comunità di villaggio. Censimenti e tassazioni venivano effettuati dalle autorità in base ai fuochi (focolari) e non alle **Famiglie**. Quale signora del focolare, la donna occupava una posizione centrale in seno alla vita domestica (**Lavori domestici**). La casa veniva inaugurata con il banchetto della cosiddetta *Husräuchi*: il fumo segnalava all'esterno che la casa era abitata.

Nell'alto ME, le abitazioni rurali erano probabilmente costruzioni di legno a pali costituite da locali praticamente indivisi, situati a livello del suolo. Alle varie funzioni della vita rurale erano adibiti edifici di tipo diverso, tra cui le case infossate, a destinazione eminentemente agricola. L'evoluzione dell'abitazione medievale e dell'articolazione spaziale fu determinata anzitutto dalla necessità di riscaldare e di cucinare. Mentre nell'alto ME prevaleva il vano unico aperto fino al tetto con il focolare in posizione centrale, verso il XII-XIII sec. si affermò la tipologia della casa a tre locali (cucina, soggiorno e una o più camere), ben documentata in particolare nel cant. Svitto e rimasta pressoché invariata nelle case rurali fino al XIX-XX sec. Nelle regioni alpine, soprattutto negli insediamenti temporanei, restarono invece in uso le case a un vano unico, condiviso con il bestiame. Nelle zone centroalpine e sudalpine la divisione spaziale si articolò prevalentemente in senso verticale: sopra la cantina si trovava la cucina (abitabile), sormontata dalle camere, cui spesso si poteva accedere solo da scale esterne.

La disposizione verticale dei locali fu determinata, tra l'altro, dalle limitate superfici edificabili delle città medievali. Nel basso ME la maggior parte degli edifici in legno fu sostituita con manufatti in pietra, a cominciare dai nuclei di primaria importanza quali chiese, mercati e teste di ponti o, a Zurigo, dalle casetorri delle famiglie nobili (Rindermarkt/Neumarkt), fino ai quartieri borghesi (commercianti, artigiani). Le porte d'ingresso, configurate in forma di portali ad arco, davano accesso alla "cantina", il locale rurale situato al pianterreno o seminterrato; le scale esterne nel cortile, più tardi sostituite da corpi scala interni, conducevano ai piani superiori. Il primo piano (*Stube*, salone, piano nobile) era dotato, secondo il grado sociale e l'agiatezza, di pavimenti, pareti, soffitti, porte e finestre particolarmente fastosi. Nel XIII-XIV sec. i fronti delle case furono uniti a formare cortine stradali chiuse. Nello stesso periodo entrarono in uso i gabinetti esterni con scarico in una stretta fogna, allestiti in sporti orientati sul cortile (**Servizi igienici**), che soppiantarono la fossa. I tetti di scandole vennero sostituiti da coperture con tegole di argilla, che garantivano una migliore protezione dal fuoco.

La trasformazione più radicale dell'abitazione medievale derivò dall'introduzione della **Stufa**. La separazione del focolare (cucina, pasti quotidiani) dalla *Stube* (soggiorno, pranzi festivi) comportò la doppia utilizzazione della stufa per cucinare e per riscaldare. L'impiego della medesima canna fumaria indusse a integrare la stufa nella parete divisoria che separava la cucina, sede del focolare, dal soggiorno riscaldato. La nozione di *Stube* (ted.) o *stîva* (rom.) trova un significativo riscontro nel corrispettivo termine franc. *poêle*, che indica sia la stufa sia il locale da essa riscaldato. In it., per contro, il termine "stufa" definisce soltanto l'apparecchio usato per riscaldare e cucinare; il concetto dell'annessa stanza di soggiorno è presente nella sua forma dialettale (*stüa*), utilizzata spec. nelle valli superiori del Ticino. La *Stube*, o soggiorno, era il luogo della convivialità e di rappresentanza, dove ci si tratteneva soprattutto nel tempo libero, in occasione di conviti festivi e di pranzi fam. oppure per svolgere occupazioni poco impegnative (veglie). In corrispondenza al suo grado di importanza, la *Stube* era orientata a sud o verso la strada. Era dotata di un pavimento ricoperto di malta, rivestito di legno o piastrellato, di un soffitto e di serramenti in legno. Le finestre potevano essere chiuse con vari tipi di imposte, e la luce era filtrata da un panno intriso di olio (*Flamen*) o da una pergamena, collocati in telai mobili. Le finestre con vetri a noduli o a rombi furono introdotte nel XIII sec., ma si imposero soltanto verso la fine del ME. Inizialmente, soltanto il ceto alto nobile poteva permettersi una *Stube* privata, riccamente arredata; fu forse anche per questo motivo che gruppi di cittadini allestirono sale di ritrovo di uso comune: le cosiddette *Stuben* delle corporazioni e delle ass., che in alcuni casi divennero i primi nuclei dell'emancipazione corporativa e cittadina. Nella Svizzera franc. il *poêle communal* precedette il **Palazzo comunale**. Poiché nella Svizzera it. la vita pubblica si svolgeva invece prevalentemente all'aperto o sotto i portici, non vi furono sviluppi in questo senso. Spesso la vita esterna al nucleo fam. escludeva le donne, che avevano invece accesso a luoghi pubblici quali i forni e le lavanderie com.

In generale, nella vita domestica rurale e artigianale-commerciale del ME - di regola organizzata in un'azienda fam. costituita dal nucleo fam., dalla servitù e dai garzoni - produzione e consumo, abitazione e lavoro formavano un'unità (**Comunità domestica**). La compresenza di varie persone sotto un unico tetto

fu di stimolo alla separazione delle funzioni e degli spazi abitativi (cucina-soggiorno, vita intima, lavoro). Nell'ambito della differenziazione dello spazio domestico, la *Stube* riscaldata, che in origine veniva utilizzata anche come camera comune e talvolta conteneva il letto dei padroni di casa, venne suddivisa dando origine alla camera da letto padronale separata e più intima. Nei gruppi sociali benestanti fu introdotta inoltre la camera delle signore, anch'essa riscaldata (in ted. *Kemenate*, da *Kamin* = camino). I restanti membri della comunità domestica dormivano in stanze situate a un piano superiore, nel migliore dei casi riscaldate in maniera indiretta. I giacigli erano costituiti da intelaiature molleggiate con verghe o cinghie, collocate su sacconi ripieni di foglie, paglia o lana; oltre alle lenzuola erano in uso pellicce o coperte. I letti erano spesso occupati da più persone contemporaneamente, e per un ospite era un particolare onore poter condividere il letto con il padrone di casa. Già in epoca gotica i letti dei ceti superiori furono corredati di un baldacchino, atto a proteggere i dormienti dagli insetti. Per cucinare venivano utilizzate delle pignatte di ceramica o bronzo che, disposte su un treppiede, erano collocate direttamente sul fuoco oppure appese all'apposito gancio del camino o a un dispositivo a forma di forca. L'accensione del fuoco per mezzo di scintille ottenute con la pietra focaia e l'acciarino, estremamente lunga e difficoltosa, induceva a tenerlo vivo il più a lungo possibile. Spesso il fumo e il calore secco del fuoco venivano sfruttati per l'affumicatura a scopo di conservazione e per l'essiccazione degli alimenti; queste tecniche si sono conservate fino in epoca moderna spec. nell'Altopiano centrale.

Le infrastrutture dell'abitazione medievale erano consone all'alto grado di mobilità della società dell'epoca. Nelle regioni rurali le costruzioni in legno adibite all'abitazione e all'attività lavorativa erano parte integrante dei beni mobili dei contadini. Quando si procedeva al trasferimento di domicilio esse venivano smontate, trasportate nel nuovo luogo di residenza e ricomposte. Poiché l'esercizio della signoria richiedeva frequenti spostamenti, che implicavano il trasporto della maggior parte delle suppellettili domestiche, anche il mobilio dei nobili faceva parte dell'arredo mobile (tavoli e sedie pieghevoli, cassoni). Dopo il consumo dei pasti la tavola veniva letteralmente smontata e portata via. I cassoni, utilizzati per il trasporto di indumenti e di beni preziosi, erano protetti da una o più serrature dotate di bandelle di ferro. Non trasportabili erano invece le panche innestate alla parete, le cassapanche e le intelaiature dei letti. I mobili, le stufe, il vasellame, gli utensili così come le pareti, le porte e le finestre delle sale di rappresentanza erano intesi come segni distintivi del grado sociale e dell'agiatezza degli ab. Nel tardo ME molti membri del ceto alto fecero intagliare il loro mobilio, con particolare attenzione alle parti strutturali nella Svizzera orientale e alle parti di riempimento nella Svizzera occidentale. Chi poteva permetterselo, ornava le pareti con pelli e arazzi o le faceva decorare con affreschi o pitture parietali illusionistiche rappresentanti finte murature, come attestano gli esempi conservati nella casa *Schönes Haus* di Basilea (ultimo terzo del XIII sec.) o nelle dimore zurighesi *Zum Langen Keller* (1300 ca.), *Zum Loch* (1306) e *Zum Kleinen Regenbogen* (1330 ca.). I più antichi rivestimenti in tavole di legno risalgono al tardo ME. Portali e finestre erano incorniciati da ornamenti plastici. Nel tardo ME il vasellame e gli utensili domestici, tra cui bicchieri, ciotole e calici di varia foggia decorati a smalto e lavorati a sbalzo, accanto a bottiglie di vetro, in origine beni di lusso degli ambienti legati alle corti, trovarono larga diffusione anche presso i ceti borghesi-artigiani. Gli strumenti e il vasellame di legno (abete rosso, acero, faggio, tasso, ciliegio), torniti, dogati e intagliati, presentano invece una considerevole coerenza formale e pochi caratteri vincolati a una particolare epoca, a una regione o a un determinato ceto. A partire dal XIII sec. spec. nei recipienti di ceramica eseguiti al tornio è ravvisabile una varietà formale sempre maggiore. Trovarono inoltre ampia diffusione le stoviglie, spesso invetriate su uno o entrambi i lati, e le lampade a forma di ciotola in ceramica. Presso il ceto alto entrarono progressivamente in uso le brocche zoomorfe per lavarsi le mani: le cosiddette *acquamanili*, corredate da un apposito bacile di raccolta.